Gli avvocati che si occupano del settore monitorano costantemente le crisi mondiali

L'energy varca i confini nazionali

L'instabilità politica internazionale influenza le scelte

Pagina a cura
DI MARIA CHIARA FURLÒ

L'avvocato che si occupa di energy ormai non è più lo stesso. Il professionista passa da essere studioso puro del diritto a dover essere esperto multidisciplinare e geopolitico del settore energetico, che è un po' quello che sta accadendo in molte altre aree del diritto (per fare qualche esempio, IP, IT, food&beverage).

Il mercato energetico sta attraversano un periodo di profonde trasformazioni: dalla «corsa all'oro» delle energie rinnovabili al calo della domanda petrolifera, dai maxi accordi sul gas siglati pochi giorni fa tra Cina e Russia (una fornitura di gas da 38 miliardi di metri cubi di gas l'anno per 30 anni del valore di 400 miliardi di dollari) fino ad arrivare alle conseguenze della crisi Russia-Ucraina, o alle nuove turbolenze della vicina Libia.

Dietmar Zischg

Argomenti su cui *Affari Legali* ha sentito alcuni dei maggiori esperti del settore, per capire quale sarà il futuro prossimo dell'energy e quale sarà il ruolo dei professionisti. «Il nostro mestiere è cambiato profondamente», risponde **Dietmar Zischg**, partner di ***Cms Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni.*** «Un avvocato esperto in energy deve oggi essere molto vicino alle imprese del settore e capire il loro business anche per gli aspetti economici e regolamentari per dare valore aggiunto alla consulenza legale. Chi dispone di tale know how tecnico giuridico è poi anche in grado di seguire le società italiane fuori dai confini nazionali. Un trend in questa direzione è in atto per quanto riguarda gli investimenti di imprese europee e italiane nel continente africano».

Paolo Zamberletti

C'è stato un cambiamento sostanziale del lavoro anche per **Paolo Zamberletti**, partner di ***Dla Piper***: «La clientela è diventata più esigente e si aspetta sempre di più dall'avvocato una conoscenza approfondita non solo della regolamentazione del settore, ma anche delle dinamiche e delle prassi di mercato. I clienti chiedono di essere affiancati in tutte le problematiche giuridiche che emergono nella loro attività, dalle operazioni straordinarie di M&a e joint venture alla realizzazione di progetti infrastrutturali, dalla contrattualistica commerciale al contenzioso civile, arbitrale e amministrativo. Si sta così progressivamente affermando la figura dell'avvocato energy a 360°, che segue in clienti in tutti i settori coordinando il lavoro dei colleghi che seguono i diversi dipartimenti coinvolti».

Angelo Crisafulli

Alla domanda sulle possibili conseguenze che la crisi fra Russia, Ucraina ed Europa sul mercato energetico, europeo e italiano *in primis*, gli avvocati si sono espressi con cautela. «Nell'immediato non si vedono motivi di ripercussione sui prezzi», commenta **Angelo Crisafulli**, counsel dello studio ***Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners.*** «Le periodiche crisi tra Russia e Ucraina impattano sul sistema gas solo quando la Russia chiude i flussi di gas traportati dai gasdotti internazionali che attraversano l'Ucraina e raggiungono il sistema gas Ue. Tali blocchi hanno talvolta causato in passato - in particolare in inverno - problemi di approvvigionamento di gas attraverso i gasdotti e, quindi, ripercussioni sui prezzi».

Potrebbero, invece, alzarsi un po' secondo **Guido Galeotti**, partner di ***Eversheds Bianchini***: «Le tensioni tra questi due paesi potranno determinare un aumento tendenziale dei prezzi soprattutto del gas, salvo fattori congiunturali esterni come gli inverni più caldi, le enegie rinnovabili, lo shale gas americano. Aggiungo però che lo scenario è complicato dalla cronica difficoltà del Governo di Kiev nel pagare le forniture di Gazprom. Per evitare interruzioni dei flussi a causa dei debiti di Kiev, il prezzo del gas verosimilmente salirà per tutti.

Si mostra più preoccupato **Raffaele Caldarone**, partner di ***Nctm***: «La situazione tra Russia e Ucraina è molto delicata e il braccio di ferro tra i due paesi potrebbe anche causare ripercussioni a carico dell'Italia. In questo momento il flusso del gas russo che arriva all'Italia attraversando l'Ucraina è a rischio. L'Ucraina ha infatti imposto un aumento del prezzo sul trasporto molto significativo. La Russia ha replicato con l'aumento del prezzo del gas. È possibile che tali circostanze e il possibile acuirsi della crisi politico-militare tra Russia e Ucraina determino impatti sulla continuità del transito attraverso l'Ucraina e delle relative forniture verso il gasdotto austriaco Tag e verso i nostri gasdotti nazionali cui lo stesso è interconnesso».

Solo sei anni fa si stimava che il consumo di gas dell'Unione Europea nel 2013 sarebbe stato intorno a 600 miliardi di metri cubi, «ma quello di cui alla fine abbiamo avuto bisogno sono stati solo 480 miliardi di metri cubici», disse Paolo Scaroni quando era ancora ad dell'Eni, in un'intervista al *Frankfurter Allgemeine Zeitung*.

Guido Galeotti

Quali sono le ragioni del calo della domanda di gas? Alla base del ridimensionamento della richiesta ci sono molteplici ragioni, secondo Zischg: «Sicuramente un ruolo importante è attribuibile alla crisi economica che ha colpito soprattutto il settore manifatturiero e produttivo che, insieme alle centrali termoelettriche, è il maggiore consumatore di gas naturale. Sempre a causa della crisi si produce meno energia elettrica e molte centrali termoelettriche sono alimentate con gas naturale. Inoltre, il settore elettrico subisce anche la concorrenza delle fonti rinnovabili che non hanno bisogno di materie prime per produrre appunto la cosiddetta clean energy».

Le ragioni sono strutturali e contingenti secondo Crisafulli: «Anzitutto, la crisi economica, che ha comportato un calo del fabbisogno di energia per attività produttive, tenuto anche conto che gran parte dell'energia elettrica nel nostro paese è prodotta da centrali alimentate a gas. In parallelo, la concorrenza della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che ha reso la produzione da fonti fossili meno conveniente e che in certi periodi/ore sta mettendo fuori mercato le centrali alimentate a gas. A ciò si è aggiunto un inverno particolarmente mite».

Raffaele Calderone

Anche all'entrata in campo dei giacimenti di shale gas negli Stati Uniti si deve una profonda trasformazione del mercato, ne è convinto Caldarone: L'entrata in campo dei giacimenti di shale gas negli Usa ha causato un vero e proprio sconvolgimento nelle dinamiche dei prezzi del gas. Venendo a mancare, infatti, uno dei più importanti «clienti» (divenuti autosufficienti per le forniture di gas per i prossimi 100 anni!) ci si è ritrovati in una situazione in cui la domanda ha superato l'offerta. Tuttavia a questo non è corrisposta una riduzione dei costi del gas per tutti. Se, infatti, alcuni hanno potuto beneficiare di una maggiore capacità negoziale, disponendo di contratti «take or pay» a breve termine, altri si sono ritrovati, con contratti a lungo termine, a pagare il medesimo prezzo del passato, non riuscendo, quindi a beneficiare del calo dei prezzi innescato dai giacimenti di shale gas. In alcuni casi si è fatto anche ricorso ad arbitrati internazionali per cercare di ridurre il costo delle forniture di lungo termine».

Daniela Sabelli

Sull'argomento però ci sono anche delle problematiche ambientali da considerare, come ha sottolineato **Daniela Sabelli**, socio di ***Simmons & Simmons***: «Si parla molto negli ultimi tempi di shale gas, come se fosse la panacea delle esigenze energetiche del pianeta. In realtà, se da un lato, lo sfruttamento di tale risorsa ha contribuito all'indipendenza energetica degli Usa, dall'altro lato, iniziano a emergere le prime criticità in termini di inquinamento e di esaurimento dei giacimenti. Per il momento, l'importazione di shale gas statunitense rappresenta un valido strumento di diversificazione negli approvvigionamenti che l'Europa sembra voler sfruttare. Non a caso è recente la notizia dei due accordi ventennali siglati dall'Enel per acquistare shale gas da una compagnia texana e quella relativa alla dichiarazione fatta dalla Germania di voler iniziare ad importare anche in Europa tale prodotto».

© Riproduzione riservata

TAP ED EFFICIENZA ENERGETICA LE NUOVE FRONTIERE DEL SETTORE

Ecco gli investimenti più allettanti

Tra le soluzioni alternative al gas russo che passa dall'Ucraina c'è il progetto del gasdotto TAP (Trans Adriatic Pipeline). Un progetto volto alla costruzione di un nuovo gasdotto interconnesso al Blue Stream - quello collegato con la Russia attraversa il Mar Nero - che permetterà al gas di raggiungere l'Italia attraverso alcuni paesi dei Balcani e l'Adriatico. Ciò consentirà l'afflusso verso l'Italia di gas naturale dalla Russia senza che questo attraversi i gasdotti ucraini. Il progetto contribuirebbe a far scendere il costo della bolletta gas secondo Angelo Crisafulli: «Il prezzo del gas è funzione anche delle infrastrutture di trasporto: più infrastrutture vi sono (gasdotti internazionali e terminali LNG) più è possibile diversificare il portafoglio di approvvigionamento, maggiore è la possibilità di conseguire risparmi sul costo materia prima gas». Secondo Paolo Zamberletti è difficile prevedere l'effetto che quest'opera avrà sui prezzi, anche perché il gasdotto diverrà operativo solo tra qualche anno. «In ogni caso bisognerà verificare i costi di capitale e operativi e il tasso di remunerazione dell'investimento, perché tali fattori potrebbero erodere il differenziale del prezzo evidentemente identificato dai promotori dell'iniziativa», conclude l'avvocato. Altro investimento è quello sull'efficienza energetica, sul quale il governo ha messo a disposizione quasi 800 ml (dal 2014 al 2020) per promuoverla. Si tratta di un buon investimento secondo Dietmar Zischg: «Oltre a garantire la fornitura dell'energia è importante limitare i consumi mantenendo la qualità e lo standard di vita ai quali le popolazioni dei paesi economicamente avanzati sono abituati». Al di là della questione energetica, Danila Sabelli pensa che queste misure vadano viste anche come uno stimolo alla ripresa del Paese e per incentivare le pmi che operano in tale settore: «Come noto alla fine del 2006 l'Ue si è impegnata a ridurre del 20% il consumo annuo di energia primaria entro il 2020. Chiaramente le misure in materia di efficienza energetica sono solo un tassello nell'ambito delle attività che dovrebbero contribuire alla competitività alla sicurezza degli approvvigionamenti».